



I DISEGNI DEI BAMBINI DI TEREZIN

La Mostra presenta una selezione della raccolta dei 4.387 disegni e 66 poesie dei bambini ebrei deportati nel ghetto di Terezin, che è conservata presso il Museo Ebraico di Praga. Nel periodo 1941-1945, Terezin funse da stazione di transito per i campi di concentramento e di sterminio a Est.

Tutte le opere furono realizzate nel biennio 1942-1944 nell'ambito dei corsi d'arte tenuti clandestinamente da Friedl Dicker-Brandeis (1898-1944) – pittrice, designer di interni, costumista e scenografa, diplomata alla scuola artistica d'avanguardia del Bauhaus e allieva di Franz Čížek, Johann Itten, Lyonel Feininger, Oskar Schlemmer, Paul Klee – deportata a Terezin il 17 dicembre 1942 da Hronov in Cecoslovacchia.

Come parte di quello che era principalmente un programma di educazione per bambini organizzato in maniera clandestina a Terezin, le lezioni d'arte riflettevano le idee pedagogiche progressiste che Dicker-Brandeis aveva appreso durante i suoi studi presso il Bauhaus. Il disegno era visto come una chiave di comprensione e un modo per sviluppare i principi di base della comunicazione, nonché un mezzo di espressione di sé e una modalità per incanalare l'immaginazione e le emozioni. In tal senso, i corsi d'arte svolsero anche la funzione di una sorta di terapia, aiutando i bambini a sopportare il brutale sradicamento dalle loro case, famiglie, comunità e routine, l'agghiacciante realtà della vita del ghetto caratterizzata da fame, malattia e violenza, e in ultimo il nefasto epilogo della deportazione ad Auschwitz-Birkenau.

Nelle condizioni estreme in cui si trovavano a vivere, quelle classi divennero un pilastro del programma educativo clandestino. L'obiettivo di Friedl Dicker-Brandeis non era di formare i bambini come artisti, ma di sbloccarne e preservarne lo spirito creativo come fonte di energia per stimolare la fantasia e l'immaginazione, per rafforzare la loro capacità di osservazione e resilienza facilitandoli a scegliere ed elaborare le proprie forme, sostenendo lo sviluppo del loro intelletto creativo, emotivo e sociale.



Mediante l'applicazione di un metodo d'insegnamento preciso, Dicker-Brandeis si impegnò a rispettare l'individualità di ogni bambino e permise loro di esprimere liberamente le proprie fantasie ed emozioni, e tale libertà ebbe l'effetto di consentire ai suoi studenti di spaziare al di fuori degli angusti confini della loro prigione, dell'orrore e dell'oppressione che costituivano la realtà quotidiana. Utilizzando i limitati materiali che aveva portato con sé nel ghetto, richiese ai suoi oltre 600 allievi di esplorare varie tecniche come collage, pittura ad acquerello, tessitura con la carta e disegno, assicurandosi che tali opere venissero firmate con nome ed età degli autori a testimonianza della loro identità e a documento della loro esistenza. A parte l'età e il nome, la maggioranza dei bambini resterà per sempre sconosciuta, assassinata nelle camere a gas di Auschwitz-Birkenau, morta di stenti a Terezin o uccisa dalle condizioni disumane di altri campi.

Il 6 ottobre 1944, Friedl Dicker-Brandeis e 60 dei suoi studenti vennero deportati con il trasporto numero EO167 nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Prima di essere deportata, Dicker-Brandeis stipò i disegni e le poesie dei bambini in due valigie che nascose in uno dei dormitori nel ghetto; subito dopo la guerra essi furono recuperati e consegnati al Museo Ebraico di Praga. I disegni sono un toccante ricordo del tragico destino degli ebrei boemi e moravi durante la Shoah. Solo pochi dei bambini di Terezin sopravvissero. La gran parte fu deportata ad Auschwitz-Birkenau dove si trovò ad affrontare la morte certa.

Queste immagini sono spesso tutto ciò che resta per commemorare la vita dei bambini. Senza di esse i loro nomi rimarrebbero dimenticati.

Dati tecnici:

30 tele – 70x100 cm

Crediti: Mostra edita da Coop Lombardia e presentata dall'Associazione Figli della Shoah, attività finanziata grazie al contributo 8 per 1000 2017 dell'UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.